



ALLOISIO  
 "CANTO GABER  
 UN VERO AMICO"

Luigi Bolognini

Gli amici te li porti dentro tutta la vita. Invece Gian Piero Alloisio l'amico lo porta sul palco anche se non c'è più. Ed essendo (stato) costui Giorgio Gaber, c'è da drizzare le orecchie. È un ricordo che mescola canzoni e aneddoti questo Il mio amico Giorgio Gaber, spettacolo di teatro canzone (inevitabile), da cui è nato anche un bel memoir uscito l'anno scorso da Utet.

pagina XIII

Intervista

Gian Piero Alloisio  
 "I miei anni con Gaber  
 amico serio e sornione"

LUIGI BOLOGNINI

Gli amici te li porti dentro tutta la vita. Invece Gian Piero Alloisio l'amico lo porta sul palco anche se non c'è più. Ed essendo (stato) costui Giorgio Gaber, c'è da drizzare le orecchie. È un ricordo che mescola canzoni e aneddoti questo *Il mio amico Giorgio Gaber*, spettacolo di teatro canzone (inevitabile), da cui è nato anche un bel memoir uscito

l'anno scorso da Utet. Stasera alle 21 il 62enne musicista genovese apre il festival Zelbio Cult al teatro di Zelbio, in provincia di

Como (ingresso libero, info [www.zelbiocult.it](http://www.zelbiocult.it)).

**Alloisio, deve avere avuto l'imbarazzo della scelta: quasi 15 anni di collaborazione con Gaber, un repertorio sconfinato di canzoni.**

«In effetti sì. Assieme a Gianni Martini, chitarrista storico di Giorgio, abbiamo deciso un mix di grandi successi, come *La ballata del Cerutti*, e brani non dico minori

ma poco considerati come *Non insegnate ai bambini* e *Ora che non sono più innamorato*. Cercherò di mostrare le tante facce di Giorgio, il repertorio scanzonato del periodo con Umberto Simonetta e quello impegnato e intimista del

periodo con Sandro Luporini».

**E nella parte del racconto personale, cosa dirà?**

«Spiegherò un uomo mai superficiale né banale, attento verso chiunque fosse il suo interlocutore, sempre simpatico e scherzoso eppure serio nel lavoro, serissimo. Non si negava, si gettava

nelle cose, anche se con aria sorniona».

**Portare sul palco anche l'aspetto personale di un grande artista non è semplice. E forse è un po' imbarazzante. Non ha mai avuto scrupoli?**

«Non sa quanti. Ci ho messo parecchio tempo ad autorizzarmi emotivamente. Ma mi considerava

un amico, e io ovviamente ricambiavo, alla fine ha prevalso il sentimento di volerlo ricordare anche nei lati più intimi. Quindi non mancano gli aneddoti».

**Ce ne racconta qualcuno?**

«Due. Una notte eravamo in auto per Milano. Iniziò a prudergli il fondoschiena. Si grattò come un matto, poi abbassò i calzoni, aprì il finestrino ed espose le natiche al vento per rinfrescarle. Un'altra sera eravamo in un'osteria. Il padrone lo riconobbe e gli chiese dove fosse sparito visto che in tv non andava più. Certo che non ci andava: faceva spettacoli che spopolavano a teatro. Ma lui si inventò una storia strappalacrime: era un artista finito, non lo voleva più nessuno, stava addirittura pensando a uccidersi. L'oste si commosse così tanto che lo ingaggiò per il concerto del cenone di San Silvestro a 100mila lire. Giorgio accettò e naturalmente non si fece vivo al veglione».

**Come creavate lei, Gaber e Luporini?**

«Con un colloquio generale, definiamolo pure cazzeggio. Ci trovavamo verso le 14 perché lui aveva dei ritmi di sonno-veglia tutti suoi e iniziavamo a parlare dell'attualità, a ragionare sulle cose, divertendoci, buttando lì anche battute stupide. Ma a giornata terminata qualcosa restava sempre sul fondo: una strofa, una frase, una battuta, un ragionamento. E alla fine Giorgio metteva sempre un disco di Jimi Hendrix, era la nostra sigla di chiusura. Mi domando come facesse sua figlia Dalia, che aveva la stanza sopra il salotto, a

sopportarci».

**Il suo spettacolo in qualche modo smitizza il Gaber monumento.**

«Non credo che esistano monumenti, ma persone con energia e follia così grandi che si possono raccontare anche nel privato, almeno in qualcosa. Mi sono chiesto varie volte come reagirebbe adesso Giorgio alla mitizzazione che ne è stata fatta. Mitizzazione giustissima artisticamente, sia ben chiaro, ma che ha coinvolto inevitabilmente anche la persona. Posso solo immaginare: sarebbe stupito. Forse anche un po' affascinato, certo. Ma prenderebbe le distanze perché odiava essere adulato. Anzi, lui praticava l'understatement. Quando lo lodavano rispondeva sempre "Se ho fatto qualcosa di buono, non ho fatto apposta". Una frase che lo riassume benissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canterò un mix di successi e brani meno noti, dai tempi scanzonati a quelli impegnati



**Dove e quando**

Alloisio stasera apre il festival Zebio Cult a Zebio (Como), ore 21. Foto: Alloisio oggi e ai tempi del sodalizio con Gaber e Colli.

